



# Riconciliazione: PAROLA DI PACE, DI

DI **MARIA PIA PICCIAFUOCO**

«La sostanza delle sue parole mirava a spegnere le inimicizie e a gettare le fondamenta di nuovi fatti di pace».

C'è tutto l'ardore di san Francesco, e gli accenti di verità del racconto quasi in diretta, nella testimonianza di Tommaso da Spalato, che aveva sentito predicare il Serafico Padre a Bologna, nel 1222. Anche ai nostri giorni i seguaci del Poverello d'Assisi lanciano in tutto il mondo semi di pace, con parole ed opere.

A San Giovanni Rotondo, dove la fraternità cappuccina sta viven-

do come tema centrale dell'anno pastorale la riconciliazione, nei mesi di aprile e maggio si sono svolti due appuntamenti di rilievo: il Simposio "Lasciatevi riconciliare con Dio - Pedagogia e nuove prospettive della confessione", ed il Forum dei ricercatori e studiosi cappuccini italiani, a cura del Servizio Nazionale della Cultura, che ha proposto *Volti e temi francescani* per una nuova riconciliazione.

Come ha spiegato fr. Luciano Lotti in apertura del Simposio, i percorsi per analizzare il sacramento della Penitenza devono portare verso l'incontro con gli

uomini: Padre Pio è unanimemente riconosciuto come confessore, ma anche come colui che con la parola e con la vita ha mostrato un Dio che riconcilia il cuore dell'uomo, per aprirlo all'alto. Nel contributo portato al Forum, inoltre, il direttore della rivista *Studi su Padre Pio*, riferendosi all'uso pedagogico della Riconciliazione da parte del Santo, ha affermato che, lungi dall'essere (come vorrebbe una certa aneddotica) un giudice severo, Padre Pio si faceva realmente compagno di coloro che andavano da lui a confessarsi: «Padre Pio si accosta all'uomo come compagno di viaggio, pre-

*Un Simposio ed un Forum: due appuntamenti di rilievo che, a San Giovanni Rotondo, hanno permesso di approfondire il tema pastorale dell'anno.*



# FEDE, D'Amore

*sentandogli la grazia "coinvolgente" di Dio, ponendosi come terzo in questo cammino e aprendo il cuore dell'uomo alla consapevolezza della novità di vita che Cristo gli ha guadagnato. Fin quando il peccato demoralizza, distrugge la dignità della persona, non può esserci riconciliazione. Ma quando l'uomo accetta che Dio lo purifichi proprio attraverso la debolezza che si è venuta a creare in lui con il peccato, in quel momento la grazia può veramente ricostruire in lui la salvezza».*

Altri sono stati, nel corso dei tre giorni dedicati dal Servizio Cultura dei Cappuccini alle figure che meglio incarnano una via di riconciliazione, gli esempi di cari-

smi e di fede messi al servizio dei fratelli.

Coordinati dal responsabile nazionale fr. Gianluigi Pasquale, hanno portato il loro pregiato contributo il Vicario generale dei Cappuccini, fr. Aurelio Laita, mons. Giancarlo Bregantini, vescovo di Lodi-Gerace, fr. Giovanni Salonia, presidente italiano Scuole *Gestalt*.

Fr. Costanzo Cargnoni, storico, ha descritto l'apostolato di misericordia di Cecilio Cortinovis; fr.

Francesco Neri ha narrato la forza profetica di pace del vescovo Tonino Bello, fr. Giovanni Spagnolo la grandezza di San Leopoldo Mandic, fr.

Rinaldo Cordovani lo stile ed il messaggio di un precursore della comunicazione, padre Mariano da Torino. Infine, due laici: lo storico Marco Invernizzi, che ha presentato la biografia del beato

Contardo Ferrini, uomo di fede e di scienza, e Vittorio Citterich, che nella sua lunga attività di

**SAN PIO DA PIETRELCINA  
SI È ACCOSTATO  
ALL'UOMO COME  
COMPAGNO DI VIAGGIO  
PER PRESENTARGLI LA  
GRAZIA  
"COINVOLGENTE"  
DI DIO.**



IL VICARIO GENERALE DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI, FR. AURELIO LAITA, HA PRESIDUTO UNA SOLENNE CONCELEBRAZIONE ACCANTO ALLA TOMBA DI PADRE PIO.

giornalista è stato a lungo testimone delle vicende di uno straordinario uomo del Novecento, Giorgio La Pira.

Piccole e grandi luci per far pervenire a tutti gli uomini il desiderio, e magari anche un assaggio, della misericordia di Dio. Attra-

verso la preghiera e l'ascolto, con serietà ed umiltà: caratteristiche comuni anche ai lavori del Simposio.

Don Ernesto Della Corte, docente all'Istituto Teologico di Salerno, si è occupato del tema:



*La riconciliazione è il cammino di Dio.*

Chiarendo subito che, come diceva Padre Pio, «*il Vangelo va letto con gli occhi di Dio, non degli uomini*», ha ribadito, che la riconciliazione è il cammino di Dio, non degli uomini. Citando, del Santo di Pietrelcina, anche la notissima similitudine del bambino che, seduto sullo sgabello basso, guarda da sotto il lavoro della mamma, intenta al telaio: il ricamo è incomprendibile, ha detto che così sembra a noi l'operato divino. E invece, a saper guardare, dal Genesi all'Apocalisse, è Dio che viene incontro a noi.

Tutta la Bibbia, ha spiegato, è la cristallizzazione di questo incontro perenne che Dio prepara all'uomo. Fin dall'inizio Dio dona all'uomo la sua forza, e già dal principio l'ultima parola è il perdono. E, proseguendo nel lungo percorso biblico, ha sottolineato un'altra definizione: la riconciliazione è il *sogno* di Dio. Anche se l'uomo sceglie la logica del peccato, di fronte alla richiesta divina di prendersi le sue responsabilità reagisce (da Adamo in poi...) con lo scaricabarile, ma Dio non lascia l'ultima parola alla morte. I figli vengono recuperati dal Padre, che attraverso un *intercessore* prosegue il cammino per vincere la nostra tracotanza.

In sintesi, la Rivelazione ci insegna che la misericordia non va interpretata come un colpo di spugna sul male, ma come una *presa di coscienza*: il peccato distrugge, ma il Signore ricostruisce. Gesù è



Nelle foto qui accanto: Sua eccellenza mons.

Giancarlo Bregantini, vescovo di Locri-Gerace, ed il responsabile nazionale del Servizio Cultura dei cappuccini, fr. Gianluigi Pasquale.



**NEI TRE GIORNI DEDICATI DAL SERVIZIO CULTURA DEI CAPPUCINI ALLE FIGURE CHE MEGLIO HANNO INCARNATO LA VIA DELLA RICONCILIAZIONE, SONO STATI PRESENTATI ESEMPI DI CARISMI E DI FEDE MESSI AL SERVIZIO DEI FRATELLI.**



la riconciliazione del Padre. Dio si è fatto più vicino, il tempo di grazia giunge a compimento. Gesù è l'itinerario, e la sua Parola ci deve attraversare.

A don Alceste Catella, rettore del Santuario mariano di Oropa (Biella) è toccato il compito di affrontare un altro aspetto del tema: *Il popolo di Dio ministro e testimone di riconciliazione nella celebrazione comunitaria della Penitenza.*

Seguendo diverse piste di riflessione, il rettore ha indicato alcuni punti fondamentali.

Il sacramento della riconciliazione è il *darsi qui e adesso della misericordia di Dio* realizzata nella Pasqua, e la riscoperta di questo significato avviene soltanto all'in-

terno di un'intensa celebrazione. Ogni rito non dev'essere considerato solo un nutrimento della fede (concezione *funzionalistica*), ma il luogo dove la fede *accade* e si sperimenta. Specificamente, quindi, il rito della riconciliazione è il luogo in cui *il perdono si costituisce*. Il significato più profondo della penitenza si svela nella sua stessa celebrazione.

Con la relazione *Il sacramento della Penitenza: una pedagogia della riconciliazione*, don Sabatino Majorano, teologo morale, preside dell'Accademia Alfonsiana di Roma, ha tracciato alcune linee in risposta a una domanda essenziale: come impostare la vita cristiana in modo che la nostra presenza

nel sociale sia un'esperienza che propone la riconciliazione?

Dopo una premessa basata sull'enciclica di Benedetto XVI *Deus caritas est*, («essa mostra la grandezza dell'amore di Dio e l'imprevedibilità del suo agire»), il teologo ha spiegato il concetto-chiave della sua lezione: non è la *giustizia* a spiegare la riconciliazione, ma la *carità* a dare volto alla giustizia. Le azioni da compiere per rendere concreta questa teoria sono state sintetizzate in tre verbi: *accogliere, dialogare, curare.*

La scelta di restare fedeli, nella vita quotidiana, a ciò che abbiamo ricevuto nel sacramento, deve rispecchiare la volontà retta e generosa di *incarnare* i valori della dimensione personale della riconciliazione.

LA SOLENNE  
CONCELEBRAZIONE  
PRESIEDUTA DA FR. ALDO  
BROCCATO, MINISTRO  
DELLA PROVINCIA  
CAPPUCCINA  
"S. ANGELO E PADRE PIO»



FEDE INTENSA, PROFONDO RACCOLGIMENTO E PREGHIERA COMUNITARIA HANNO ACCOMPAGNATO LE ORE DI RIFLESSIONE VISSUTE NEI LUOGHI DI PADRE PIO.



Mons. Giampaolo Crepaldi, segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, impossibilitato a partecipare, ha inviato la sua relazione, dal tema *Riconciliazione e società contemporanea*.

È la lettura cristologica dei versetti paolini «*un tempo eravate esclusi, senza speranza... ora invece voi che eravate lontani siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo... Egli è la nostra pace... per mezzo di Lui possiamo presentarci gli uni gli altri al Padre in un solo spirito*» (Ef 2, 11-18) a delineare, secondo l'autorevole relatore, l'autentico scenario della riconciliazione.

Essa si costruisce non con un semplice avvicinamento, ma con un movimento in avanti, verso Dio.

DON SABATINO MAJORANO



DON ALCESTE CATELLA.



DON ERNESTO DELLA CORTE.

I LAVORI DEL SIMPOSIO E DEL FORUM SONO STATI SEGUITI DA UN ATTENTO E QUALIFICATO UDITORIO DI CUI SONO STATI APPREZZATI INTERESSANTI INTERVENTI.



Il cammino che porta alla pace si compie nel segno della parola ebraica *shalòm*, che originariamente si deve intendere come *completezza e integrità*. Un'accezione molto ampia, un ricco significato da applicare alle aspirazioni più profonde e alle aspettative più alte, ma anche alle esigenze più comuni. La pace è una realtà globale: giustizia, benessere, diritto, fedeltà religiosa. Poiché Cristo ne è il fattore deci-

vo e costitutivo, la comunità cristiana, *sacramento di pace e strumento di pace*, dev'essere la porzione di mondo *già* in pace.

Guardando poi al nostro tempo, rivolgendo lo sguardo a tutti i popoli, promuoverne giorno per giorno le speranze, le ragioni, i risultati concreti e duraturi è possibile. Vita, giustizia e dialogo sono le strade che la Chiesa suggerisce agli uomini per raggiungerli. ■